

210* Noto. In questa matina il serenissimo principe nostro fo per palazzo a li zudegadi, a exortar si fazi raxon, che per avanti za più di do mexi non è stato *etc.*

Item, in colegio fo fato scurtinio dil provedador sora i stratioti in Histria, con ducati . . . al mexe per spexe. Et rimase sier Francesco Pasqualigo, chome qui soto apar. Et *etiam* fo fato uno provedador e synico a la Mota, justa la parte presa eri nel consejo di X, con ducati 20 al mese. Et rimase sier Domenego Trivixan, savio ai ordeni, qual tolse rispe-to ad acetar; *tamen* à pena ducati 200 a refudar.

Electo provedador di stratioti in Histria.

Sier Nicolò Zorzi, fo a la justicia vechia, *quon-dam* sier Antonio, cavalier.

Sier Hironimo Zorzi, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea.

Sier Anzolo Querini, fo cao di 40, di sier Zanoto.

† Sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, *quon-dam* sier Vetor.

Sier Marco Bragadin, fo sopracomito, *quondam* sier Zuan Alvise.

Sier Marco Marzello, *quondam* sier Giacomo Antonio, cavalier.

Provedador e synicho a la Mota.

Refudò † Sier Domenego Trivixan, savio ai ordeni, di sier Zacaria.

Sier Zuam Dolfim, fo auditor novo, *quon-dam* sier Nicolò.

Sier Lorenzo Salamon, fo auditor novo, *quondam* sier Piero.

Sier Giacomo da Canal, fo auditor vechio, *quondam* sier Bernardo.

In questo zorno fo dito esser letere di Trento, dil vescovo Pizamano, bone. *Tamen* non fo leto alcuna cossa im pregadi, ma fo nel consejo di X.

Item, certo che sguizari à roto di sopra al stato di Milan e sono sublevati contra il re di Franza. Altri disse, l'archiducha di Bergogna haver roto di sopra a Franza.

Item, fo uno che diceva:

Ozi consejo, doman pregai.

Non farè più podestai.

El qual è stà retenuto per li cai di X. *Etiam* altri molti per varie parole è stà retenuti; e ozi uno,

in fontego di la farina, perchè 'l disse aver speranza che Franza vegneria *etc.*, li fachini el prese e fo menà im prexon. *Item*, fo dito esser stà preso uno trombete dil re di Franza a Liza Fusina, portava lettere in questa terra. Or, sia quel si voglia, im presom ne son molti per il consejo di X, chi per dubito, chi per parole, chi per altro.

Di Padoa. Par non andavano più drio a cavar 211 là, acciò l'aqua andasse nel Bachajon over Brenta vechia; et haver l'horo, *nescio causa*, sospeso tal opera.

Noto. Zitolo di Perosa, contestabele, qual fo ferito ne la bataja con franzesi, et venuto di qui, par la Signoria lo chiamasse in colegio e lo mandasse in campo, e li dà ducati 400 di provision a l'anno et farà 1000 fanti *etc.*

A dì 28. Da matina in colegio vene fra' Lunardo da Prato, governador di cavali lizieri, vien di campo, di Mestre, et disse alcune cosse con li capi di X; il zorno driedo ritornò in campo. Et nota, a dì 26 di questo, la matina, *etiam* in colegio vi fu domino Antonio di Pij, condutier nostro, qual porta barba per la rota. Si seusò molto, e che l'era imputato non haver investito col suo squadron, che a lui tochava, dicendo quel di era scaleho dil campo con il Brandolim, et al fato d' arme si ritrovò esser col capitano zeneral, e lassò al governo dil suo colomelo domino Giacomo Secho, qual non volse investir *etc.*, dicendo molte cosse in sua excusatione.

A nona vene lettere di Roma, di 23, di cardinali Grimani et Corner, erano in zifra. *Item*, per una barcha venuta di Ancona, patron Zorzi Vida, se intese, che sabado, a hore . . . , li oratori nostri, vano a Roma, erano zonti li in Ancona, ben visti e honorati, et li era preparato le cavalchature, et andavano quella sera a Loreto alozar, mia . . . di li; *tamen* di la sua commissione, che li fo mandata driedo, con una barcha per Lorenzo Trivisam, l'horo secretario, O se intese esser zonta.

Fo dito, Jacomin di Val Trompia, contestabele, era nel castello di Cremona, qual è molto imputato de infidelità e aver tratà lui di darsi a Franza, si dice dia vegnir in questa terra a justificarsi. Et Jo nol credo, et vedendo, starò in dubio si l'hè vero.

Noto. In questa terra sono ancora certi cremonexi, retenuti parte im palazzo, in caxa dil capitano di le prexon, parte in la terra, con segurtà di Batajon, et sono numero . . . La nome di qual sarano qui soto posti.

Di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, 211* *loco tenente.* Come havia fato una crida: il primo